



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Autosostenibilità ed innovazione nel piano regolatore generale di Gioiosa Marea (Messina)

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Autosostenibilità ed innovazione nel piano regolatore generale di Gioiosa Marea (Messina) / A.M. Pidalà; A. Ziparo. - STAMPA. - (2014), pp. 184-197.

Availability:

This version is available at: 2158/866989 since:

Publisher:

EDIZIONI FRANCO ANGELI

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

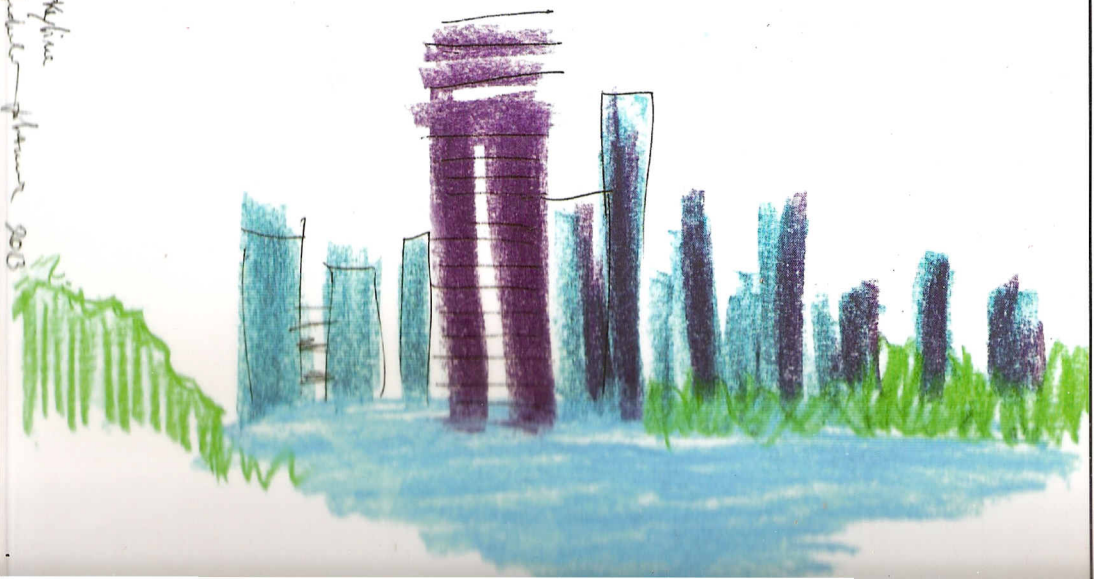
(Article begins on next page)

FRANCOANGELI/Urbanistica

Andrea Marçel Pidalà

**VISIONI, STRATEGIE
E SCENARI
NELLE ESPERIENZE
DI PIANO**

Sketch
Marçel Pidalà - Piana
2005



I *concepts* (28 fogli in tutto e provenienti da materiali e archivi di studio collazionati negli ultimi dieci anni), presenti in questo volume, sono stati elaborati a mano libera dall'autore. Essi si dividono in due tipologie:

- quelli presenti nella prima parte del libro sono stati realizzati a mano libera con penna nera o blu su fogli cartoncino formato A6;
- quelli presenti a corredo del libro sono stati realizzati a mano libera con gessetti colorati di creta dura, ad acquerello, pantone e/o con pastelli a matita su fogli cartoncino formato A4 e A6, stralci di carta *bristol* e cotone.

I *concepts* dell'autore hanno la funzione di rafforzare l'approccio "artigianale" dell'urbanista, l'idea progettuale e fungono spesso sia da analisi (fortemente orientate dalla poetica del *flâneur*) che da efficace supporto nella comunicazione visiva dei processi di *visioning* del piano.

In copertina: Andrea Marçel Pidalà, *Dialogo con Perth*, 2013.
Concept a mano libera, realizzazione a penna e gessetti di creta dura su carta tipo *bristol* formato A4.
Estratto dall'archivio personale dell'autore.

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Global Print s.r.l., Via degli Abeti n. 17/1, 20064 Gorgonzola (MI)

Indice

Ringraziamenti	pag. 9
Una necessaria premessa	» 17
Parte I – Teorie e riflessioni intorno alle tecniche di <i>visioning</i>. Inquadramento concettuale e prime esplorazioni nel solco scientifico	
1. Una panoramica sulle tecniche di <i>visioning</i> nella pianificazione urbana e territoriale. Primi passi nel labirinto degli scenari	» 25
1. Tensioni ed evoluzioni nella pianificazione urbana e territoriale	» 25
2. Riordino delle idee per sistemi semantici	» 30
3. La complessità e le dinamiche degli scenari	» 40
4. Scenari europei: cinque modelli	» 46
5. Il <i>worldwide think scenario</i>	» 54
6. Gli scenari riverberano in Italia, ma i <i>cantieri di lavoro</i> sono ancora aperti	» 58
Riferimenti bibliografici	» 61
2. Radici: <i>visioning</i> , <i>vision</i> e scenari nella scienza della pianificazione. Evoluzione di tecniche, temi e metodi	» 65
1. <i>Community Planning</i> . Esperimenti e modelli di <i>visioning</i> e <i>vision</i> cosmopoliti	» 65
2. Primo tentativo d'ordine: il metodo del <i>visioning</i> , una lettura strutturale	» 67
3. Secondo tentativo d'ordine: la costruzione di una <i>vision</i> condivisa	» 75

4. Terzo tentativo d'ordine: individuare probabilità e possibilità di mutazione	pag.	79
5. Argomentativo, non predittivo/percettivo e figurativo: di cosa parliamo quando parliamo di scenari strategici?	»	82
6. Cosa non è lo scenario/dunque lo scenario è...: una prima perimetrazione	»	84
7. Tre declinazioni ed applicazioni di scenario in Italia: territorialista, strategico e funzionalista	»	93
Riferimenti bibliografici	»	102

**Parte II – Le analisi dei contesti locali.
Primi esercizi di applicazione e sperimentazioni
delle teorie e delle riflessioni maturate
in contesti territoriali locali**

3. Lo scenario come strumento cognitivo e la vision come bussola per l'orientamento	»	111
1. Scenari per similitudini e visioni per antinomie: le bioregioni di Messina, dei Peloritani e dei Nebrodi, l'ambito paesaggistico delle piane di Palermo e dell'Alto-Belice corleonese	»	111
2. <i>Delirious</i> Messina: il caos dimensionale di una città in bilico tra la forte identità locale, l'indecisione del divenire area metropolitana o mantenere le caratteristiche di bioregione urbana	»	114
3. Da <i>Zancle</i> a <i>Mylai</i> , la dispersione urbana avanza. La Sicilia da <i>Terra di Città</i> agli attuali processi di strutturazione di città diffusa sulle coste mediterranee	»	128
4. <i>Nebròdes</i> . I Monti di <i>Dioniso</i> nelle terre dei Gattopardi. Lo scenario eco-territorialista come <i>masterplan</i> di riequilibrio ecologico e strutturale del territorio	»	143
5. <i>Le piane di Palermo</i> , <i>le Valli del Belice</i> e i rilievi <i>dei Monti Sicani</i> . Le forze e le debolezze della <i>vision</i> per la pianificazione del paesaggio in Sicilia	»	161
Riferimenti bibliografici	»	168
4. Focus: lo scenario strategico come metodo conoscitivo ed integrativo nelle politiche ambientali	»	175
1. La VAS come opportunità e metodologia per la	»	177

creazione di nuove visioni, scenari e strategie di progetto per città e territorio in Sicilia		
2. Autosostenibilità ed innovazione nel piano regolatore di Gioiosa Marea (Messina), <i>di Andrea Marçel Pidalà e Alberto Ziparo</i>	pag.	184
3. Il rapporto preliminare di VAS dello schema di massima del piano regolatore generale di Gioiosa Marea (Messina)	»	197
Riferimenti bibliografici	»	211

**Parte III – Le esperienze globali.
Il fronte di avanzamento della sperimentazione
in contesto internazionale**

5. Esperienze di ricerca sulle tecniche di visioning in contesti esteri. Ricerca e pratica di pianificazione urbana e territoriale in Australia	»	217
1. Il ruolo chiave di una <i>vision</i> condivisa per la città di Perth, capitale dello Stato del Western Australia, <i>di Lisa Scaffidi</i>	»	222
2. Perth, Western Australia: <i>Strategic Re-imagination</i> , <i>di Dave Hedgcock</i>	»	227
3. Perth <i>boomtown</i> : dalla scala umana all'esplosione metropolitana	»	233
4. Lo <i>Strategic Plan for Public Open Spaces</i> della <i>City of South Perth</i> , WA. Resoconto di una significativa esperienza internazionale di ricerca applicata	»	240
Riferimenti bibliografici	»	246
6. Next: le traiettorie dei processi e delle tecniche di visioning	»	249
1. Strumenti di <i>visioning</i> : obiettivi, traiettorie e direzioni	»	249
2. Questioni aperte: non solo urbanistica, ma spazio e società ed evoluzione della specie. Un <i>tazebao</i> dei temi intercettati	»	251
3. Un'azione propedeutica alla costruzione di visioni, strategie e scenari: formare figure in grado di pianificare spazio e società/territorio e comunità	»	273
Riferimenti bibliografici	»	277

7. Conclusioni e tracce per la prosecuzione dei lavori	pag.	283
Riferimenti bibliografici	»	301

Postfazione, di Giuseppe Trombino	»	303
--	---	-----

Appendice

Visioni, strategie e scenari in bilico tra progetti urbani e territoriali, tra razionalità e spontaneismo, tra tensioni utopiche individuali e sistemiche.

Una diversità di sguardi, contributi e punti di vista

Conversazioni con tre urbanisti italiani	»	309
---	---	-----

Concepts studio collection

Crediti	»	355
----------------	---	-----

Gli autori dei contributi	»	357
----------------------------------	---	-----

2. Autosostenibilità ed innovazione nel piano regolatore di Gioiosa Marea (Messina)

di Andrea Marçel Pidalà e Alberto Ziparo¹⁵

Microcentralità e localismo. Il centro urbano di Gioiosa Marea possiede un territorio ricco di permanenze storiche, culturali, paesaggistiche e ambientali, oltre ad una capacità attrattiva in termini di flussi turistici, significativa su tutta la costa tirrenica che va da Milazzo a Capo d'Orlando e non solo.

A pari merito anche la pianificazione del territorio si presentava di rilievo lo strumento urbanistico era frutto dell'idea progettuale di due, tra i più noti, urbanisti siciliani¹⁶ del tempo. Il piano elaborato ed approvato nel 1979 è ancora oggi alla guida del territorio comunale di Gioiosa Marea.

Nel 2004, l'Amministrazione Comunale ha deciso di avviare la rielaborazione per il nuovo strumento urbanistico¹⁷ nella consapevolezza che il PRG vigente era oramai inadeguato al governo del territorio comunale.

delle Aree Sic e ZPS; i Piani per le Riserve ed i Parchi Naturali Regionali che sono slacciati dalle componenti urbane (anche se talvolta le comprendono); i **Piani Regolatori Generali** e gli innumerevoli strumenti di loro attuazione (Piani di Lottizzazione; Piani dei parcheggi; Piani della Mobilità; Piani di Recupero; Piano delle aree verdi; Piani di Edilizia Economica e Popolare) che spesso trovano molta difficoltà a relazionarsi con gli strumenti precedentemente indicati (e che la Pubblica Amministrazione trova spesso difficoltà di gestione vista la vastità della strumentazione di pianificazione urbana e territoriale) a cui viene affidata la responsabilità principale di regolare le trasformazioni urbane ai Comuni; Negli ultimi anni le procedure di **pianificazione strategica**, negoziata e complessa (PIT, PRUSST, Contratti di Quartiere) a cui fanno riferimento le Pubbliche Amministrazioni come tramite veloce di governo della gestione del territorio, flessibilità della strumentazione e fonti di finanziamento. In tutto questo si inserisce la procedura di **VAS-VIA ed Incidenza** affidata al Servizio 1 VAS-VIA dell'ARTA Sicilia. Sono stati tralasciati da questo elenco tutti gli strumenti di settore (Piani della Mobilità, Assetto Idrogeologico, fognari, agricoli forestali e quant'altro).

¹⁵ Pur essendo frutto di una riflessione comune, il contributo è stato curato per la prima parte che va da pag. 184 a pag. 193 da Andrea Marçel Pidalà, la seconda parte che va da pag. 193 a pag. 197 da Alberto Ziparo.

¹⁶ Il Piano Regolatore Generale fu redatto nel 1972 da Umberto Di Cristina e Luciana Natoli e approvato nel 1979. Gli autori del PRG di Gioiosa Marea (oltre ad essere docenti nelle scuole di ingegneria e architettura di Palermo) erano esponenti, insieme a Antonio Bonafede, Benedetto Colajanni, Alba Gulì e Nino Vicari, del noto movimento *GAUS* (*Gruppo per l'Architettura e l'Urbanistica in Sicilia*). Gli autori godevano per l'epoca, di grande prestigio nel panorama urbanistico regionale e nazionale, infatti Umberto Di Cristina prese parte, insieme a Giancarlo De Carlo e Giuseppe Samonà alla stesura del Piano Programma del Centro Storico di Palermo.

¹⁷ Conferendo l'incarico all'Ufficio Tecnico di Piano coordinato dall'Ingegnere Francesco Ballato (responsabile dell'U.T.C.) e avvalendosi delle consulenze tecniche di



Fig. 2 – Estratto del Piano Regolatore Generale di Gioiosa Marea (scala 1:10.000), 1979

Alberto Ziparo (dal 2005 al 2008) e di Andrea Marçel Pidalà (dal 2008 al 2010, con apposita D.S. del 4 Aprile 2008).



Fig. 3 – Piano Regolatore Generale del centro urbano (in scala 1:5.000), 1979

Per la redazione del nuovo strumento la base di partenza utilizzata, oltre al piano vigente, era anche il voto del CRU¹⁸ espresso nel 1999 che ha dato origine alla bocciatura di un altro strumento urbanistico così mai più posto in essere.

Muovendo da queste premesse, è stato avviato la stesura del nuovo PRG, un dispositivo a cui veniva data, sin dall'inizio, un'impostazione diversa dal classico piano regolatore generale concepito dalla Legge Regionale n. 71 del 1978, esso, come si vedrà più avanti, possiede caratteristiche e valenze diverse dalla sola regolamentazione di uso del suolo.

L'approccio era fondato sulla considerazione che il territorio e il centro urbano di Gioiosa Marea rappresentavano un giacimento di elementi ricchi di potenzialità inesprese, ma con difficoltà di attrazione e di appetibilità (se non quella, del tutto, classica del turismo balneare stagionale, presente in tutti i centri costieri tirrenici e già consolidata in parti della costa gioiosana); il nuovo "disegno" del piano aveva necessità di agganciarsi ad un atto di programmazione economicamente sostenibile delineando l'assetto strutturale e strategico attraverso un obiettivo generale di raggiungimento di una condizione autarchica.

Lo strumento trovava la sua *idea forza* nelle vocazioni congenite, alternative al sistema economico del tempo, che questo territorio ancora esprime. Lo strumento urbanistico di Gioiosa Marea, metodologicamente è di-

¹⁸ Il Consiglio Regionale dell'Urbanistica (CRU) organo consultivo presso l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana, il quale aveva espresso, mediante il proprio voto, parere negativo (di bocciatura) in merito alla proposta di strumento urbanistico in quanto considerato sovradimensionato rispetto ai reali fabbisogni insediativi.

verso rispetto alla tradizione dei piani siciliani, in quanto è più aperto al futuro e manifesta, mediante il suo disegno, non solo il senso regolativo, ma anche il senso propositivo, assumendo per l'appunto oltre la funzione di regolare anche quella di proporre diversi orientamenti di crescita locale.

Il piano¹⁹ si orienta su due dimensioni: quella strategica e quella strutturale (mai applicate in Sicilia in sovrapposizione a uno strumento urbanistico) ed è questa una delle prime novità, cioè quella di offrire una *vision* di sviluppo alternativa per tutta l'area comunale nel tentativo di perseguire l'isomorfismo tra struttura e strategia.

In tal senso, con le riflessioni ed i confronti maturati all'interno della scuola territorialista e le sperimentazioni di analisi e valutazione presso la Facoltà di Architettura di Firenze (sulla scia delle ricerche condotte insieme ad Alberto Magnaghi) ci si è orientati a predisporre per i territori locali gli *scenari strategici* utili a configurare e immaginare parti di territorio dotate di risorse che messe a sistema possano prevedere un'alternativa all'assetto attuale dei singoli luoghi.

In relazione a quanto descritto precedentemente si è ipotizzato il territorio di Gioiosa Marea come un *Sistema dei Parchi*, in tal senso il termine parco non intende parchi naturalistici²⁰ *tout-court*, bensì una metafora progettuale che intende sistematizzare le grandi aree naturalistiche come contenitori culturali politematici, cioè elementi di interpretazione, depositari e custodi di quelle risorse territoriali e culturali utili allo sviluppo compatibile con tutta l'area comunale. Infatti, mediante le componenti del territorio – sia fisiche che antropiche – si possono orientare utili strategie intorno ai "poli territoriali di sviluppo" (es. i *parchi*).

Proporre, mediante la fase di analisi centrate su situazioni concrete e segni percettivi di presenza fisica, per la redazione dello schema di massima un quadro conoscitivo a valenza strategica, ovvero un palinsesto analitico, che oltre a mettere in primo piano tutte le componenti territoriali prospetti un sistema di strategie per le azioni, i progetti e le regole che troveranno rispondenza nella norma regolativa dell'uso del suolo (cioè il PRG).

¹⁹ Il cui disegno appare profondamente diverso con la proposta di progetti del territorio rivolti essenzialmente ad uno sviluppo sostenibile e compatibile con le peculiarità del territorio stesso e fondato su una solida base conoscitiva. Il piano è stato anche oggetto di diverse pubblicazioni scientifiche. Cfr. Ziparo A., Carta M., Pidalà A.M. (2007), *Scenari di auto sostenibilità per nuovi modelli di sviluppo locale*, in Magnaghi A., cura di, *Scenari Strategici, visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Firenze.

²⁰ Appare opportuno precisare che in Sicilia l'istituzione di parchi naturalistici (l'unica istituzione dei parchi in Sicilia) viene determinata dalla Legge Regionale (in materia di Parchi e Riserve) 98/81 e necessariamente l'area candidata a parco deve avere requisiti di valenza. Quindi in tal caso non si tratta di Parco *tout-court* ma di parco come metafora di contenitore culturale.

Di seguito si riportano le varie fasi dell'iter procedurale di un Piano Regolatore Generale in Sicilia²¹.

Fase 1: REDAZIONE DELLO SCHEMA DI MASSIMA DELLO STRUMENTO URBANISTICO.

- Il Consiglio Comunale formula le Direttive Generali per l'elaborazione e/o la revisione parziale o totale dello strumento urbanistico.
- L'Amministrazione Comunale (AC) ha preso atto della la Relazione per formulazione Direttive Generali ex art. 3 L.R. 15/91 e conferisce l'incarico di progettazione del PRG e delle PUE²², all'Ufficio Tecnico Comunale (UTC) o nel caso in cui non vi siano le risorse tecniche anche ad un professionista esterno.
- L'AC, inoltre con apposito incarico, rispettivamente a geologo ed agronomo si dota di studio geologico generale (SGG) e dello studio agricolo forestale (SAF).
- Il Consiglio Comunale (CC) con apposita deliberazione definisce le Direttive per la formazione del PRG e dei PUE (LR 15/91) da osservarsi nella stesura del piano.
- L'Ufficio Tecnico/o il professionista incaricato, redige lo schema di massima (SdM) del PRG (SdM/PRG) entro sessanta giorni dall'incarico, ovvero dalla consegna da parte dell'AC della cartografia di base, degli studi geologico e agricolo forestale e degli elementi utili alla redazione del Piano (progetti in itinere e piani urbanistici attuativi operanti, dati statistici comunali) C.A. n. 4/79 e D.A. 22.03.2000.
- Il Consiglio Comunale (CC) adotta le proprie determinazioni sullo SdM/PRG e definisce i perimetri delle aree soggette a Prescrizioni Esecutive e di attuazione del PRG
- Adozione del CC dello SdM/PRG quale atto di indirizzo generale del nuovo strumento urbanistico PRG

Fase 2: REDAZIONE DEL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO.

- L'AC dà incarico al geologo della redazione dello studio geologico tecnico delle aree soggette a prescrizioni esecutive e di attuazione del PRG.
- L'AC fornisce lo studio geologico tecnico delle aree soggette a Prescrizioni Urbanistiche Esecutive (PUE), quali prescrizioni di attuazione al progettista.

²¹ Cfr. Leone N.G. (2004), *Elementi della città e dell'urbanistica*, Palumbo, Palermo.

²² È la denominazione degli strumenti attuativi (ai sensi dell'art.2 della LR 71/78). Nella fattispecie è il Piano Urbanistico Esecutivo (PUE) che attua le previsioni di un Piano Regolatore Generale (PRG), del quale di norma riprende la zonizzazione e le norme di attuazione, approfondendone l'operatività. Ogni PUE è corredato da Relazione illustrativa e dal piano finanziario relativo alle opere pubbliche previste.

- Il progettista o l'UTC redige il PRG e le Piani Particolareggiati e li consegna all'amministrazione comunale.
- Viene redatto un verbale di consistenza delle aree che il PRG prevede essere assoggettate a esproprio per pubblica utilità al fine del soddisfacimento degli standards urbanistici di cui al DM 1444/68 e opere di infrastrutturazione viaria.
- L'AC trasmette il PRG al CC previa istruttoria del UTC.
- Il Consiglio Comunale adotta il PRG.
- Scattano i vincoli di salvaguardia e si riduce la validità dello strumento urbanistico precedentemente vigente alla effettiva coincidenza del regime d'uso del suolo tra il piano precedente ed il piano adottato (Misure di Salvaguardia).

Fase 3: APPROVAZIONE DEL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO.

- Il Piano Regolatore Generale viene depositato presso la Segreteria Comunale e messo in pubblicazione anche mediante la comunicazione degli organi di stampa.
- Il cittadino muove eventuali osservazioni al Piano regolatore Generale e le varie opposizioni entro giorni 30 dalla data di pubblicazione del Piano.
- Il progettista esprime il proprio parere sulle osservazioni formulate dai cittadini.
- Il Consiglio Comunale sulla scorta del parere del progettista formula le proprie deduzioni alle osservazioni ed opposizioni dei cittadini.
- L'amministrazione comunale trasmette tutti gli atti del PRG (elaborati atti amministrativi, etc.) all'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente (ARTA) per l'approvazione dello strumento.
- Sulla base della fase istruttoria il Consiglio Regionale dell'Urbanistica (CRU) esprime il proprio parere sul piano.
- Se il CRU apporta modifiche al piano il Consiglio Comunale può fare le proprie controdeduzioni al parere del CRU e quest'ultimo è tenuto a rispondere.
- L'Assessore dell'ARTA approva definitivamente con DA il PRG che vengono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e quindi il Piano diventa vigente.

In tal senso visto il carattere dello schema di massima, prima fase della redazione del PRG²³, non vengono individuate le ZTO²⁴ ne tanto meno sono

²³ Così come previsto dalla Circolare Assessoriale n. 4/79 e DA 22.03.2000 della Regione Siciliana.

stati attribuiti gli indici di edificabilità. Lo schema di massima serve ad evidenziare gli orientamenti dello sviluppo del territorio comunale individuando oltre al quadro conoscitivo desunto dalle singole analisi, anche i punti di forza e di opportunità che Gioiosa Marea possiede.

La *vision*²⁵. Il *Sistema dei Parchi di Gioiosa*²⁶, rappresenta un orientamento di sviluppo alternativo per tutto il territorio comunale, oltre al riequilibrio dell'edificazione dell'intero territorio fornisce un riequilibrio di sistemi ecologici e paesaggistici presenti e di rilevante pregio. Molti territori tentano di essere competitivi (attrattivi di flussi, merci, persone, economie, comunità), ma per esserlo bisogna fare uno sforzo, migliorare le proprie debolezze trasformandole in opportunità e potenzialità oltre a differenziare il proprio prodotto di offerta locale.

Le strategie che il nuovo PRG prospetta, sono perseguibili mediante la valorizzazione delle risorse locali tramite una corretta regolamentazione d'uso dei suoli.

Nel piano regolatore generale di Gioiosa Marea si propone di coadiuvare la pianificazione strategica con la pianificazione paesaggistica e urbanistica, irrobustendo ed intercettando oltre alle politiche urbane e territoriali municipali e non, anche la pianificazione di settore (Piani Urbani per i Parcheggi, i Piani Urbani del Traffico, Piani Antincendio, Piani di Protezione Civile), la riqualificazione ed il recupero strutturale del tessuto urbano compatto²⁷ e sparso, di antica e nuova costruzione, nonché una riqualificazione estetica, funzionale, tipologica e strutturale del *waterfront*²⁸, in termini di recupero e tutela del tratto costiero, di rifunzionalizzazione e valorizzazione dell'ambito.

²⁴ Così come previsto dall'art.2 del D.M. 1444/68 e totalmente recepite con la Legge Urbanistica Regionale 71/78 mai sino ad oggi modificata.

²⁵ L'interpretazione del documento di *vision* del PRG è stata ben elaborata da Spanò S., *L'esperienza di Gioiosa Marea*, in Pieroni O., Ziparo A. (2005), Rete del Nuovo Municipio. *Federalismo solidale e autogoverno meridiano*, Carta-ARNM, intramoenia, Bari.

²⁶ Tale approccio viene innestato nel Piano Regolatore Generale sin dalla sua fase iniziale di redazione dello schema di massima.

²⁷ In particolare nel nuovo strumento urbanistico si adotterà la tecnica, che Bernardo Secchi (1989) definisce di "Cucire e Legare" per un approfondimento si veda Secchi B. (1989), *Un progetto per l'urbanistica*, Einaudi, Torino.

²⁸ Il *waterfront* corrispondente al *fronte a mare di Gioiosa Marea* è sottoposto da diversi anni a forti pressioni naturali ed antropiche ad es. l'erosione costiera che affligge la maggior parte della costa tirrenica, ma si ricorda che è anche presente la stazione ferroviaria che costituisce molteplici funzioni oltre a quella dell'intermodalità dei trasporti, la pressione infrastrutturale sulla costa. Il recupero del *waterfront* diventa di preminente importanza (coordinato con gli interventi di recupero e riqualificazione costiera del litorale soggetto a forte erosione) per configurare una nuova immagine del centro urbano di Gioiosa.

Ridare un senso estetico e di qualità a questi luoghi, rilanciare nuove centralità urbane e territoriali, proporre un sistema di sviluppo equilibrato ed armonico preservando la qualità della vita dei suoi abitanti, innescare nuovi circuiti economici basati sulla valorizzazione delle risorse culturali e naturalistiche, rendere questo territorio competitivo rispetto ad altri centri polarizzanti riproponendo una sua autonomia basata sull'elevata risorsa culturale e naturale. Questo significa elaborare un piano individuando una serie di ipotesi di intervento che possono essere in diverso grado di efficacia e successo e rispondere agli obiettivi che lo scenario territorio porrà. In linea con l'approccio scientifico culturale iniziale viene individuato il *sistema dei parchi*²⁹, di seguito riportato³⁰, come *scenario strategico* per progetti e azioni della *vision* futura del territorio.

[S1] **L'area di recupero del Centro Storico:** il centro storico di Gioiosa Marea diviene la rappresentazione del suo processo di stratificazione culturale. Attraverso di esso è possibile cogliere squarci del tessuto e degli edifici per leggere e riconoscere in una stratigrafia, la costruzione della storia e della costruzione della sua forma fisica. Questa zona è stata individuata al fine di prospettare un elemento di forza e di sviluppo legato al recupero della morfologia urbana, del consolidamento edilizio storico, della riqualificazione tipologica ed ambientale. Tale indirizzo nell'ottica di una riqualificazione complessiva dell'abitato, del perseguimento costante di un miglioramento di qualità della vita.

[S2] **Il Parco dell'Alto Zappardino:** Tale area è individuata in prossimità della parte alta del torrente Zappardino, in questa zona le valenze agrarie e naturalistiche presenti suggeriscono nuove prospettive che partono dalla considerazione di tali risorse. L'ipotesi per quest'area è quella di utilizzarla in funzione della fruizione agraria e naturalistica. Mediante una "tutela tipologica", la zona individuata potrebbe fungere da veicolo per valorizzare le risorse presenti, in tal senso ricorrendo al recupero tipologico dei manufatti esistenti ed alle politiche di riqualificazione volte al rilancio della sua produttività, anche se non più di nocciole e castagne, potrebbe ricrearsi una proposta credibile di turismo sostenibile. A tal proposito la zona con opportune politiche di settore³¹ potrebbe rilanciare un turismo di qualità volto alla fruizione agraria e paesaggistica di questi luoghi.

²⁹ Si è ritenuto utile il paradigma della conoscenza strutturato, negli anni, da Vincenzo Cabianca. Per un approfondimento si veda Cabianca V. (2005), "Spes contra spem. La lotta per un parco semiotico della conoscenza", *Creativity*, n. 01, Cattedra di Urbanistica, Università degli Studi di Palermo, Palermo.

³⁰ Estratto dalla relazione generale del PRG di Gioiosa Marea.

³¹ Con l'individuazione di percorsi naturalistici e la riqualificazione dei manufatti edilizi esistenti, mediante il potenziamento dell'offerta culinaria e della residenza diffusa (Agricoltura).

[S3] **Il Parco Archeologico e Paesaggistico di Gioiosa Guardia:** Tale area è localizzata nella parte sommitale del comune di Gioiosa Marea. La zona importantissima dal punto di vista storico-artistico-culturale, in questo momento è vincolata da ex Legge 431/85, ora DLM 42/2004. Tale Parco conserva al suo interno oltre un'area archeologica di notevole interesse, anche i resti dell'antico Borgo Medievale di Gioiosa Guardia che svolgono funzioni di qualificazione dell'intero territorio comunale e non solo. In quest'area si potrebbe ipotizzare una fruizione continua legata al turismo esplicitamente culturale e che abbia caratteri di sostenibilità, attivando percorsi di fruizione a scala intercomunale come appunto la "costa saracena", individuando percorsi di fruizione dei beni culturali presenti in tutta la costa passando anche per gioiosa. L'area vista la sua qualità paesaggistica di estrema qualità, che potrebbe essere sede di valorizzazione culturale legata alla fruizione cinematografica. È palese che tutto ciò dovrebbe realizzarsi mediante un Piano di Recupero strutturale ed estetico per tutto il plesso. A tal proposito la zona con opportune politiche di settore³² le quali potrebbero rilanciare un turismo di qualità innovativo e differente, riproponendo un'altra identità di questo territorio eccellente.

[S4] **Il Parco di Capo Calavà:** In tale area vi è la prepotente presenza del "capo" caratterizzato da presenze naturalistiche di pregio e rilievo tanto da essere individuate come Area SIC³³ che opportunamente messa a sistema può costituire una "testa di ponte" di un ipotetica Rete Ecologica Locale che si collega alle altre aree "parco" individuate nel territorio. Le connessioni ecologiche che incrociano il patrimonio culturale, fornendo un "mosaico paesaggistico" di rilievo e pregio non solo da godere percettivamente ma altresì fruendolo in modo corretto ed equilibrato, avviando, perché no,

turismi, *Bed & Breakfast*, Turismo Rurale, ecc...) si potrebbe creare un circuito di fruizione gastronomico e paesaggistico, o ancora di fruizione scientifica (ricerche sul territorio mediante l'apertura di laboratori di ricerca permanenti) corsi di educazione ambientale (in accordo con le Università Siciliane) potenziando il sistema dei luoghi, aumentando così la capacità di attrazione di tutto l'intero comune per il momento affidata al turismo Sole/Mare del tutto stagionale.

³² Opportuni indirizzi per tali aree provengono dalle *Linee Guida* del PTPR che per i "centri storici abbandonati" si propone lo svolgimento di indagini appropriate, da condurre a seconda le necessità dei casi, anche secondo i metodi dell'indagine archeologica; dovranno quindi essere previsti idonei interventi, anche tramite la "ruderizzazione guidata", che preservino tali centri dall'effettiva scomparsa reinserendoli nel paesaggio di cui documentano storia e costituzione. In tal senso questa particolare area potrebbe risultare, ove opportunamente riqualificata, una sede di fruizione ad esempio cinematografica, teatrale, artistica. Fornendo l'opportunità a chi ne avesse l'opportunità la possibilità di una sede per set cinematografici, teatrali, o artistici.

³³ Acronimo di Sito d'Interesse Comunitario (DE 43/92). L'area SIC ricadente nel territorio di Gioiosa Marea è riportata con codice europeo ITA030033 - Capo Calavà.

anche dei circuiti economici soft utili alla crescita complessiva di tutta la comunità.

[S5] **Il Parco di S. Giorgio:** l'area è fortemente connotata da un'emergenza storica architettonica rilevante ovvero la Tonnara. Attorno a questa emergenza culturale si possono individuare strategie di riqualificazione puntuali nella logica del recupero morfologico edilizio dei tessuti storicizzati che pure se frammentari permangono. Il rilancio dell'area in termini ecologici e puntando ad un turismo naturalistico alternativo come l'ittiturismo³⁴ o l'installazione di centri di Ricerca Ecologica sullo studio degli ecosistemi marini costieri, e alla creazione di strutture turistiche soft di supporto come l'incentivazione di pensioni, ostelli e B&B.

Scenari territorialisti per l'innovazione territoriale. Il dibattito e l'elaborazione sul concetto di "scenario territoriale", come visione condivisa, disegno di futuro "a maglie larghe", promosso dal filone territorialista della disciplina, ha dato luogo nel tempo ad una produzione scientifica rilevante e copiosa, con interessanti applicazioni negli strumenti di pianificazione "reali", dai piani territoriali e paesaggistici, alla pianificazione locale, strutturale e urbanistica (Magnaghi, 2010). Il "ritorno dello scenario" è stato indubbiamente favorito dalle crescenti emergenze ambientali e dalle forti istanze di qualità paesaggistica che, non solo nel nostro paese, sono state esasperate dagli abnormi tassi di consumo di suolo e dalla sempre più intensa produzione di operazioni di trasformazione ad alto impatto ambientale, con le ovvie ricadute in termini di degrado e deterritorializzazione.

Lo "scenario territorialista" fortemente incentrato sui valori verticali dei luoghi, ha comportato innovazioni anche nel concetto di sostenibilità socio-economica; con un'elaborazione che muoveva dal nodo critico, costituito dalla cesura sempre maggiore tra variabili strutturali (a base ecologica) e variabili strategiche del territorio (a base sociale). L'assoluta preponderanza di queste ultime, anche a scapito delle strutture locali, ha comportato la sempre maggiore negazione delle "regole di territorializzazione", cioè del rispetto di norme, spesso né scritte né istituzionalizzate, ma radicate nel senso comune, per cui l'uomo era stato capace di inserirsi nell'ambiente senza offenderlo, colpirlo eccessivamente: secondo regole insediative e sociali, che rispettavano e valorizzavano quelle ecologiche e paesaggistiche e già presenti o originarie.

³⁴ L'ittiturismo, quel turismo legato alla pesca, che si svolge in simbiosi con la vita dei pescatori e del mare partecipando all'attività in tutte le sue fasi.

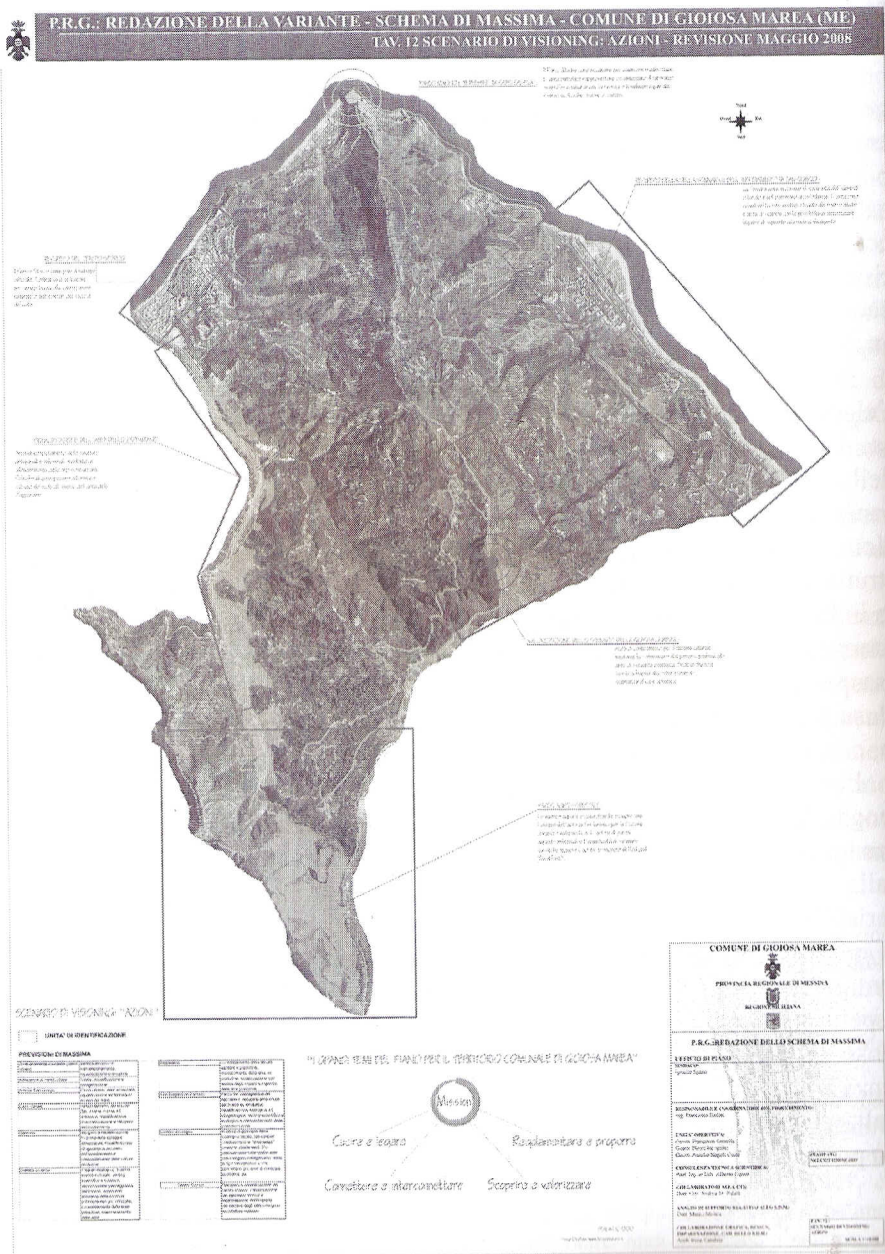


Fig. 4 – Estratto della carta dello schema di massima del PRG di Gioiosa Marea

Gli ultimi cinquant'anni hanno segnato l'obliterazione di tale razionalità: dapprima incosciente, e quindi incurante, della finitezza e della sensibi-

lità dell'organizzazione ecologica, l'antropizzazione ha assunto caratteri di crescita macroscopici ed impressionanti, con fratture, distruzioni, cancellazioni, spesso irreversibili, della struttura eco-paesaggistica. La territorializzazione è diventata "deterritorializzazione", con cause e motori diversi, declinati sulle caratteristiche dei diversi contesti: la crescita dell'urbanizzazione ha assunto, a seconda dei luoghi, profili dominanti di tipo residenziale, commerciale, industriale, infrastrutturale, impiantistico, o misto, a seconda dell'evoluzione socio-economica prevalente. L'esito comune però è stato spesso rappresentato dalla perdita di qualità eco-paesaggistica e dai forti termini del degrado ambientale.

Nell'ultima fase la crescita urbana specie in Occidente e nel nostro Paese ha assunto ritmi parossistici. Nel mondo, nei sessant'anni post Hiroshima, si è costruito 5 volte ciò che si era realizzato dalla preistoria fino ad allora; in Occidente 6 volte e mezzo; in Europa oltre 8; in Italia più di 10 volte; e nelle tre regioni ad alta densità mafiosa più di 13!

Riflettendo su tali situazioni, l'approccio territorialista ha proposto scenari di autosostenibilità, ecologici ed economici, locali, tarati sulle caratteristiche strutturali del territorio e sugli "statuti" dei luoghi, ovvero su regole di fruizione costruite sui caratteri del patrimonio. Con un nuovo senso della costruzione della *governance* in cui l'attore sociale, l'abitante, gioca un ruolo centrale. Da esercizio scientifico-accademico, tale approccio progettuale ha preso ad informare progetti e piani (PS. Dicomano, PTC Prato, Piani Territoriali Paesaggistici di Puglia, Calabria e Sardegna, diversi Piani Paesaggistici d'ambito Siciliani). Anche nel caso di Gioiosa Marea si è fatto ricorso al modello per bloccare i processi di degrado e prospettare linee innovative di crescita ambientale e sociale.

Valori verticali. I valori strutturali del territorio hanno determinato la morfologia insediativa di Gioiosa fin dalle origini. L'impronta della natura dell'insediamento gioiosano si riscontra nei nuclei primitivi del centro urbano e di S. Giorgio, ormai compresi nell'imponente crescita abitativa delle ultime fasi.

Il profilo del rilievo, che dalle alture collinari dell'interno declina fino a precipitare verso la cimosa litoranea, lascia lungo i versanti e nei pressi della fascia costiera talune emergenze morfologiche come Capo Calavà che costituisce la più rilevante e il nucleo di S. Giorgio con l'antica Tonnara. Ciascuno di questi due macroversanti che marciano il contesto presentano le tracce di un vecchio nucleo rurale, nella parte medio-bassa, e di insediamenti legati alla fascia costiera, nelle adiacenze urbane del litorale, compresa la presenza di attrezzature specifiche quali la citata Tonnara.

La parte alta del territorio presenta ancora tracce dell'insediamento antico (Gioiosa Vecchia o Guardia) che testimoniano, tra l'altro, la funzione

del vecchio borgo rurale (controllo e difesa dalle minacce provenienti dal mare). L'impronta di tale struttura insediativa (protettiva e produttiva), che vedeva pochi nuclei affacciati sul mare attornati da vegetazione naturale di vario tipo (seminativo, vite, agrumeti, bosco di castagno e nocciolo) insieme ai valori visivi e percettivi locali, dava luogo ad un sistema territoriale di elevata qualità paesaggistica. Il quale, fino a qualche decennio fa, trovava anche identità socio-produttiva nella propria struttura ambientale.

I primi insediamenti turistici, con le attrezzature per il turismo balneare, tendevano a presentare caratteri strutturali di alto livello, in linea con la qualità paesaggistica dell'interno.

Di recente il forte e rapido declino del primario, con la contrazione della pesca, hanno rotto le forti organicità tra ambiente, territorio, società ed economia locale.

La perdita della funzione produttiva originale ha favorito la penetrazione dominante della rendita fondiaria ed edilizia. Si è registrata così un'edificazione assolutamente abnorme, spesso abusiva, che ha letteralmente stravolto, "cambiato i connotati", gli originali nuclei, divenute "piccole città diffuse" che tendevano ad occupare il maggior spazio possibile nell'intorno, senza alcuna attenzione per i valori che si perdevano.

Ovviamente tale crescita risulta sovrabbondante rispetto a qualsiasi domanda sociale, non giustificata dai trend demografici, o da quelli economici, comprese le stesse istanze del comparto turistico. Già nel 1991 oltre la metà delle stanze presenti erano vuote. Nonostante la relativa distanza dell'infrastruttura lineare principale, costituita dall'autostrada ME-PA, la struttura ambientale e la qualità paesaggistica non sono state preservate, ma hanno subito nel tempo gli effetti della caduta del primario e di un'edificazione che continuava a crescere, producendo cifre incredibili di costruito vuoto e di suolo consumato o incolto "in attesa". La presenza della strumentazione urbanistica cogente si rivelava assolutamente inefficace rispetto a tali trend.

Oggi, il residuo tessuto sociale locale e l'istituzione amministrativa (anche per le sollecitazioni, le indicazioni ed i vincoli derivati dalla programmazione di livello maggiore, per le opportunità offerte dalla programmazione economica Comunitaria dello "sviluppo locale sostenibile") sembrano aver compreso la necessità di bloccare le recenti fasi di insensata edificazione e consumo di suolo e di ricercare opzioni di auto-sostenibilità basate su recupero e valorizzazione della struttura ecopaesaggistica. Nasce così il tentativo d'innovazione territoriale costruito dalle elaborazioni per il nuovo piano.

Partecipazione. Le strategie innovative, descritte in precedenza, necessitano per la realizzazione di forti istanze "dal basso": la partecipazione at-

tenta e continua del tessuto sociale degli abitanti, insieme ad associazioni e movimenti ambientalisti, culturali e di difesa del territorio. L'operazione di definizione, approvazione ed attuazione del nuovo scenario di sviluppo locale autosostenibile che costituisce il *core* del nuovo strumento urbanistico richiama la presenza di tali soggettività. La configurazione di un piano come progetto integrato di parchi (naturali, culturali e tematici) appare mirato verso tale direzione prospettica.

Per ciascuno dei temi che caratterizzano i parchi territoriali che disegnano il nuovo assetto del territorio gioiosano, secondo il nuovo PRG, è possibile attivare un tavolo di partecipazione, fino a formare il Laboratorio Territoriale di Gioiosa, che diventa nucleo trainante per elaborazioni, dibattito e sviluppo delle strategie programmatiche.

Tale condizione, prevista anche dalle istanze procedurali relative alla valutazione strategica, è quella che può interpretare il piano come fattore di crescita sociale e culturale della comunità di Gioiosa Marea.

3. Il rapporto preliminare di VAS dello schema di massima del piano regolatore generale di Gioiosa Marea (Messina)

Urbanistica & ambiente. A distanza di tre anni dall'approvazione da parte del Commissario *ad acta*³⁵ dello schema di massima del PRG, l'Amministrazione Comunale ha ricevuto l'invito da parte dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente (ARTA) della Regione Siciliana ad avviare, insieme all'iter di elaborazione del Piano Regolatore Generale quello della Valutazione Ambientale Strategica³⁶. L'occasione è divenuta fertile per sperimentare, sin dall'inizio del processo del piano l'abbinamento della *Valutazione Ambientale Strategica*, così come previsto dall'ex art.13 (ed Allegato VI) del D.lgs. 152/2006 ed s.m.i.

Una delle caratteristiche individuate nella prima sezione di questo libro è che lo scenario strategico è fortemente valutativo e comparativo, ovvero la costruzione dello scenario, nel caso di Gioiosa Marea, consente nel piano di superare il classico approccio rigido che spesso si configura come una promessa d'*optimum*, piuttosto consente di mettere in evidenza punti di forza e le debolezze (come una sorta di matrice *swot*) di un numero limitato di scelte in modo approfondito.

³⁵ Approvazione dello schema di massima e delle Proposte di PUE con Delibera n.1/2010/CC del 25.11.2010 Commissario *ad Acta* dell'ARTA della Regione Siciliana.

³⁶ Nel 2013 gli elaborati inerenti la procedura di *Valutazione Ambientale Strategica*, quali la stesura del Rapporto Preliminare, Rapporto Ambientale e la Valutazione d'incidenza, sono stati affidati ad Andrea Marçel Pidalà.